

**CREDITO/1** I bilanci del 2021 dei cinque maggiori istituti italiani hanno mostrato profitti vicini a quelli pre-pandemia grazie soprattutto alla crescita delle commissioni (+13%) e a minori rettifiche sui prestiti per 5,8 miliardi. L'analisi di Value Partners sul settore

# Banche, 7 mld di utili

di Francesco Ninfolo

I bilanci delle banche italiane sono tornati (quasi) alla normalità nel 2021. L'utile netto aggregato dei cinque maggiori gruppi ha raggiunto 7,1 miliardi, dopo che il 2020 si era chiuso con una perdita complessiva di 937 milioni. I profitti sono a un passo dai livelli pre-pandemia: nel 2019 erano a 7,6 miliardi. E quanto emerge dai dati elaborati da Value Partners sui bilanci appena pubblicati da Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps.

Due fattori più degli altri hanno spinto gli utili l'anno scorso: le commissioni nette, salite di 2,5 miliardi rispetto al 2020, e le minori rettifiche su crediti per 5,8 miliardi. Gli altri proventi, legati in particolare ai mercati di capitale, sono aumentati di 570 milioni. La stessa cifra è quella relativa alle maggiori poste straordinarie. Questi andamenti hanno più che compensato la crescita delle spese del personale (+790 milioni) e la flessione del margine di interesse (-502 milioni). I maggiori utili sono stati registrati da Intesa Sanpaolo (4,19 miliardi), seguita da Unicredit (1,54 miliardi), Banco Bpm (569 milioni), Bper (525 milioni) e Mps (310 milioni).

I ricavi da commissione «han-



Carlo Messina  
Intesa Sanpaolo

no sostanzialmente raggiunto lo stesso ordine di grandezza di quelli da interessi», osserva Marco Abbondi, senior manager di Value Partners. «Tuttavia nel 2022 gli istituti si attendono un ritorno alla crescita del margine di interesse in virtù di uno scenario macroeconomico favorevole e dell'alleggerimento del costo del rischio di credito». Tutti i gruppi hanno visto un'impennata delle fee, salite complessivamente del 13% (Banco Bpm +15%, Unicredit +12%, Intesa +9%, più in basso Mps con un +4%, mentre il perimetro di Bper non è confrontabile con quel-

lo dell'anno precedente). La crescita ha riguardato sia la componente bancaria commerciale che quella di gestione, intermediazione e consulenza.

L'altra faccia della medaglia è che c'è stato un nuovo calo dei proventi da interessi (in media tra il 4 e il 5%), con l'eccezione di Banco Bpm (+3%). I ricavi nel complesso sono aumentati del 5%, i costi del 3%. I rapporti cost-income sono stati bassi soprattutto per Intesa (53%), seguita da Unicredit (55%), Banco Bpm (56%), mentre come noto è più indietro Mps (71%).

Il più rilevante impatto sui conti del 2021 è legato però ai minori accantonamenti sul credito, quasi dimezzati a 6,38 miliardi, dai 12,1 miliardi dell'anno della pandemia. «La crisi economica determinata dal Covid avrà pieni effetti sui bilanci delle banche via via che le misure pubbliche varate per far fronte all'emergenza andranno a esaurirsi», rileva Marco De Bellis, partner di Value Partners. «Già nel 2021 lo stock di finanziamenti oggetto di moratoria ha registrato un

significativo decremento, ma è proseguito il calo del tasso di deterioramento del credito, che ha raggiunto il livello più basso degli ultimi sette anni».

Per le cinque banche i crediti deteriorati sono scesi l'anno scorso del 22% (a 45,9 miliardi). Ancora maggiore è stata la flessione della categoria più problematica, quella delle sofferenze (-28% a 17,6 miliardi), mentre le inadempienze probabili sono calate del 20% (a 26,5 miliardi). Il rapporto non-performing loan e crediti si è dimezzato rispetto al 2019 (da 7,2 a 3,8%). Sotto la media ci sono i due big Intesa (3,2%) e Unicredit (3,6%), mentre sono sopra il livello Mps (4,5%), Bper (4,9%) e Banco Bpm (5,6%), comunque su valori lontani rispetto ai picchi raggiunti dopo la crisi del debito sovrano. «Questa situazione, in concomitanza con le favorevoli prospettive macroeconomiche, ha comportato un robusto alleggerimento del costo del rischio che si è attestato in media a 55 punti base», osserva Value Partners. Il valore più alto è stato quello di Bper (116

punti base), l'unico gruppo in controtendenza con un aumento delle rettifiche. Il costo del rischio è stato più basso per Mps (31 punti base), Unicredit (37), Intesa (60) e Banco Bpm (81).

L'attenzione è ora per quello che potrà accadere con il termine del sostegno pubblico: «È credibile che si materializzi un aumento delle sofferenze a partire dal primo trimestre



Piero Luigi Montani  
Bper

stre 2022 in virtù della scadenza delle moratorie», indica Value Partners. «A conferma di queste previsioni, anche l'outlook Abi Cerved sui flussi dei crediti deteriorati dell'intero settore bancario stima un raddoppio dello stock di sofferenze per il 2022».

A livello patrimoniale, le cinque banche analizzate hanno «un livello di patrimonializzazione molto solida con coefficienti largamente superiori ai requisiti normativi e un Cet1 fully phased medio del 14,6% a testimonianza degli sforzi fatti negli ultimi due anni di pandemia», precisa Abbondi. L'indice di capitale è calato lievemente rispetto al 14,8% del 2020 «principalmente a causa della graduale sospensione delle misure temporanee previste per l'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, ma è rimasto su livelli migliori rispetto al periodo pre-pandemico», aggiunge De Bellis, ricordando che «visti i buoni risultati reddituali, l'esercizio 2021 ha segnato il ritorno alla remunerazione cash degli azionisti per una distribuzione complessiva di circa 3 miliardi». Per Value Partners, comunque, «la contenuta crescita delle masse intermedie segnala la necessità di continuare con la ricerca di ulteriori aggregazioni. Lo scenario potrebbe essere maturo per dossier transnazionali, con un mercato domestico che vede tuttavia ancora aperte alcune partite di rilievo, come quelle di Mps Banco Bpm e Popolare di Sondrio». (riproduzione riservata)

## I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE MAGGIORI BANCHE ITALIANE

Variazioni del 2021 rispetto al 2020

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Mps	Bper	TOTALE SISTEMA
Efficacia business bancario	Margine di interesse	-4%	-4,6%	+3,0%	-5,4%	+21,5%	-2,3%
	Commissioni	+12,1%	+9,3%	+14,9%	+3,8%	+53,1%	+12,8%
Evoluzione grandezze patrimoniali (rispetto a fine 2020)	Impieghi a clientela	-2,9%	+0,5%	+0,0%	-3,9%	+49,3%	+1,1%
	Raccolta diretta	-0,8%	+5,5%	+2,5%	-12,9%	+60,6%	+3,7%
	Raccolta indiretta	+12,3%	+9,3%	+8,2%	+2,3%	+36,2%	+11,9%
Efficienza operativa	Spese per il personale	+0,9%	+1,0%	+5,5%	+0,9%	+59,1%	+4,7%
	Altre Spese Amministr.	-0,8%	-5,8%	+1,2%	-11,6%	+36,1%	-1,0%
Qualità portafoglio crediti	Costo del rischio di credito (pb)*	37	60	81	31	116	55
	Crediti deteriorati/lordi (%)	3,6%	3,2%	5,6%	4,5%	4,9%	3,8%
	Coperture medie (%)	54,0%	53,6%	48,9%	47,9%	60,4%	53,2%
Patrimonio	CET 1 fully phased	15,0%	15,2%	13,4%	11,0%	13,5%	14,6%

\*Calcolato dividendo le rettifiche nette su crediti alla clientela annualizzate per i crediti netti alla clientela medi del periodo, pertanto possono differire dai valori esposti ufficialmente dalle banche

Nota1: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 2021  
Nota2: dati Intesa comprensivi dei dati UBI Banca

Nota3: dati BPER esclusi dalla scala cromatica in quanto non confrontabili con dati 2020 a causa della variazione di perimetro (acquisizione filiali UBI Banca)

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: presentazioni risultati, report analisti, rassegna stampa, analisi Value Partners